



B

Prevenzione, Efficacia ed Aggiornamento del Piano

B.1 - Strategie per la Mitigazione e la Prevenzione del Rischio a livello comunale

Le attività e le strategie di **prevenzione** che possono essere attuate, in particolare dagli Enti territoriali ma anche dalle componenti della società civile, svolgono un ruolo primario e fondamentale nella riduzione dei livelli di rischio, contribuendo ad arginare le fonti di pericolosità (quando possibile), riducendo la vulnerabilità sistemica del territorio e/o l'esposizione delle popolazioni e dei beni alle fonti di pericolosità.

Ai sensi della *Legge 100 del 2012*, che rispetto al concetto di "prevenzione" ha apportato sostanziali modifiche all'art.3 della L.225 del 1992, i **Piani di Emergenza** rientrano a tutti i sensi tra i principali strumenti di prevenzione dei rischi, in quanto, oltre ad offrire le indicazioni necessarie per gestire adeguatamente e con efficacia le emergenze territoriali, sono in grado di individuare le principali criticità territoriali (rischi esistenti e danni attesi provocati da eventi calamitosi): art.3 *"La prevenzione consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2, anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione. La prevenzione dei diversi tipi di rischio si esplica in attività non strutturali concernenti l'allertamento, la pianificazione dell'emergenza, la formazione, la diffusione della conoscenza della protezione civile nonché l'informazione alla popolazione e l'applicazione della normativa tecnica, ove necessarie e l'attività di esercitazione."*

La Pianificazione dell'Emergenza pur essendo una delle principali attività di Prevenzione dei rischi non è l'unica; la prevenzione infatti è legata in larga parte a Programmi dedicati di livello Nazionale, Regionale e Provinciale nonché alla pianificazione urbanistica di livello comunale oltre che ad azioni e pratiche quotidiane, non sempre purtroppo consolidate, finalizzate alla tutela del territorio, alla sua cura e alla messa in sicurezza.

Le strategie preventive in grado di ridurre il rischio possono essere diverse e diversamente efficaci. Piani di Emergenza e Piani territoriali, come specificato dalla Legge 100 del 2012, devono essere tra loro coordinati *"I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento a quelli previsti all'articolo 15, comma 3-bis, e a quelli deliberati dalle regioni mediante il piano regionale di protezione civile."*

Oltre alle azioni di prevenzione dei rischi di natura "non strutturale" esistono anche strategie di mitigazione del rischio di tipo "strutturale" che si affidano perlopiù a soluzioni ingegneristiche e progettuali, che mirano ad abbattere i livelli di rischio ad esempio attraverso la realizzazione di opere di difesa e/o attraverso cambiamenti strutturali del territorio e delle sue componenti (edifici, manufatti, etc.). Tali soluzioni, pur risultando spesso efficaci, per poter essere attuate, richiedono spesso un grande dispendio di risorse economiche.



Le azioni e le strategie di prevenzione, si fondano sulle attività di previsione del rischio e, in particolare, sulla consapevolezza condivisa, da parte della comunità locale, dei rischi a cui è esposta. La prevenzione nasce quindi sulla base di una conoscenza approfondita del territorio, conoscenza che permette di individuare le priorità di intervento, le situazioni critiche, le condizioni peggiorative e di adottare, sulla base di queste conoscenze, le strategie più opportune finalizzate ad una riduzione del rischio e dell'incertezza.

Nella tabella che segue sono indicate, in relazione al livello strategico di riferimento, possibili azioni preventive atte a ridurre i livelli di rischio del territorio di riferimento, a disposizione in particolare dei Comuni ma anche degli altri Enti ed Attori territoriali. Tali indicazioni di massima potranno essere integrate, nei successivi aggiornamenti del Piano, in relazione alle priorità e alle azioni effettivamente adottate localmente dal Comune e dagli altri Enti territoriali.

Riguardo i concetti di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione si rimanda al *Capitolo 2 e/o alla Bibliografia del Piano – Capitolo 7*.

Azione / strategia di Prevenzione del Rischio	Attore / Ente coinvolto	Costi Economici
MITIGARE LA PERICOLOSITA'		
Rischio Chimico-Industriale, Trasporti Pericolosi		
Investimento aziendale sulla sicurezza (industriale, ferroviaria, stradale, etc.)	Gestori impianti, gestore infrastrutture e mezzi di trasporto	Medio-Elevati
Localizzazione nuovi impianti e delocalizzazione di impianti a rischio esistenti in zone a bassa vulnerabilità (predisposizione di aree idonee all'interno del PGT)	Comune	Medio-Elevati
Attuazione di ordinanze comunali di regolamentazione del transito su mezzi che movimentano merce pericolosa nei centri abitati	Comune	Bassi
Regolamentare la sicurezza dei trasporti lungo la rete ferroviaria, regolamentare e limitare la sosta dei carichi pericolosi in prossimità di aree urbanizzate e/o vulnerabili	Comunità Europea, Stato, Ferrovie	Bassi
Rischio Idraulico - Idrogeologico - Eventi Meteorologici Estremi		
Realizzazione di opere di difesa idrauliche-idrogeologiche adeguate atte a ridurre criticità evidenti. Adeguamento opere esistenti.	Stato, Regione-STER, Autorità di Bacino, etc.	Elevati
Migliorare i punti viabilistici e le reti fognarie caratterizzate da inadeguatezza dal punto di vista idraulico, soggetti a fenomeni di allagamento-rigurgito, etc.	Comune , Ente gestore reti fognarie	Medio-Elevati
Analisi Geologiche e geotecniche di dettaglio in zone soggette a fenomeni di dissesto idrogeologico	Comune , Privati	Medi
MITIGARE L'ESPOSIZIONE E LA VULNERABILITA'		
Tutti i Rischi		
PTCP, PGT (Piano di Governo del Territorio): Adottare Politiche di Governo del Territorio tese alla tutela, alla salvaguardia del territorio e alla prevenzione dei rischi d'intesa con i Piani di Emergenza di Protezione Civile	Provincia, Comuni	Medi-Bassi



ISTITUZIONE DI AREE PROTETTE – <i>Progetti di Salvaguardia:</i> Istituzione di Aree di Protezione-Salvaguardia in ambiti considerati ad elevato rischio	Regione, Enti Parco, Comuni	Medi
VIA (<i>Valutazioni di Impatto Ambientale</i>) Incentivare nelle procedure di verifica sui Progetti l'attenzione alle tematiche del rischio	Enti ed Attori Interessati	Medi
NORMATIVA SUGLI STANDARD QUALITATIVI DI EDIFICAZIONE – PGT (<i>Regolamenti Edilizi</i>) Linee guida per attuazione/adeguamento/miglioramento degli standard sulla sicurezza degli edifici in aree a rischio o di nuova edificazione. <i>Es. non consentire piani sottoterra in aree a rischio idraulico, migliorare le resistenze strutturali delle costruzioni in relazione ai fenomeni idrogeologici attesi, amplificazioni sismiche, etc.</i>	Stato, Regione, Provincia, Comune	Medi
PIANI DI EMERGENZA COMUNALI Redazione ed aggiornamento di Piani di Emergenza di qualità, in linea con le più recenti Direttive in materia e gli strumenti di scala provinciale. Diffusione della cultura e dell'informazione sui rischi territoriali interessanti un determinato territorio	Comune	Medi
PIANI DI EMERGENZA ESTERNA INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE: <i>redazione ed aggiornamento dei piani integrando con Pianificazione di Emergenza locale</i>	Prefettura	Medi
ESERCITAZIONI Organizzare e gestire esercitazioni di Protezione Civile sulla base dei rischi reali contemplati all'interno dei Piani di Emergenza comunali	Provincia-Prefettura, Regione, Comune	Bassi
PREDIZIONE – SISTEMI MONITORAGGIO: Implementare, laddove necessario i Sistemi di allertamento e monitoraggio dei fenomeni calamitosi	Regione, ARPA, AIPO, Provincia	Medi
PROGETTI INFORMATIVI DEDICATI ALLE SCUOLE: Promuovere campagne informative, incontri mirati, visite con le Scuole sui temi del rischio, della sua prevenzione e della protezione civile	Comune, Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile	Medi-Bassi
OPUSCOLI E PROGRAMMI INFORMATIVI Stesura di appositi opuscoli informativi da destinare alla cittadinanza o ad altre componenti del Sistema di Protezione Civile, finalizzati alla diffusione della cultura della protezione civile, della prevenzione dei rischi (Progettare gli opuscoli in modo che la Comunicazione sia mirata agli attori cui è destinata ed in maniera che le tematiche siano il più possibile calate nella realtà locale e provinciale)	Dipartimento PC, Regione, Provincia-Prefettura, Comune	Medi-Bassi
CORSI DI FORMAZIONE VOLONTARI PC-SINDACI-OPERATORI DI PC Programmare appositi Corsi di Formazione destinati ai vari operatori del sistema di Protezione Civile in materia di protezione civile e prevenzione dei rischi. (Programmare i corsi in maniera che la formazione sia mirata agli attori cui è destinato ed in maniera che le tematiche siano il più possibile calate nella realtà locale e provinciale (presentare e diffondere gli strumenti locali di Protezione Civile) – Possibilità di organizzare gli incontri per COM e per tipologia di Rischio)	Regione, Provincia, Eupolis, COM	Medi-Bassi



INFORMATIVA INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE: Incentivare ed organizzare campagne informative in merito ai rischi di incidente rilevante con le comunità locali (Dare priorità alle realtà locali che presentano livelli di rischio più elevato)	Prefettura-Provincia, Comune	Medi-Bassi
MONITORAGGIO E PREVENZIONE DIRETTA SUL TERRITORIO: Programmare un'attività costante di monitoraggio riguardo le criticità comunali esistenti e criticità potenziali nonché un'attività di manutenzione diretta del territorio (controllo e pulizia tombinature, corsi d'acqua, sottopassi, soggetti ad allagamento, rimozione materiale ingombranti, pulizia zone di degrado ai margini dei boschi, etc.)	Provincia, Comune, Organizzazioni di Volontariato di PC	Bassi
ALTRE...		

B.2 Aggiornamento del Piano

La Legge 100 del 2012 prevede che: *“Il Comune provvede alla verifica e all’aggiornamento periodico del proprio piano di emergenza comunale...”*.

Affinchè il Piano di Emergenza mantenga la propria efficacia nel tempo occorre che le informazioni in esso contenute possano essere aggiornate regolarmente e modificate, qualora ne sorga l’esigenza, sulla base dei mutamenti territoriali, strutturali ed organizzativi sopraggiunti. Il compito di mantenere il piano uno strumento “fresco” e in continua evoluzione, anche sulla base di nuove conoscenze, spetta al Comune, in particolare ai **Referenti Operativi Comunali**, supportati dagli uffici comunali e dagli attori locali di protezione civile ed eventualmente da tecnici specializzati qualora si ritenga necessario implementare il documento rispetto a nuove analisi, costruzione di scenari e cartografia. Il piano riuscirà così a mantenere il ruolo di strumento guida per le attività di protezione civile del proprio territorio e servirà in particolare agli operatori di protezione civile nella gestione di eventuali emergenze territoriali.

“Il piano va conosciuto aggiornato e verificato affinché mantenga la propria efficacia”.

Il processo di verifica ed aggiornamento di un Piano di Emergenza può essere inquadrato secondo uno schema ciclico, finalizzato ad affinare e perfezionare nel tempo la performance e la qualità dello strumento e delle azioni ad esso associate. Gli obiettivi di riferimento principali che in ogni caso bisogna tener sempre presenti sono:

1. contenere i rischi per l’uomo e la sua vita
2. contenere i danni materiali
3. contenere i tempi di ripristino delle condizioni di normalità.

Lo schema di verifica ed aggiornamento di un Piano può essere organizzato come segue:

- **redazione delle procedure standard:** coincide con la redazione iniziale del Piano, culminante nell’elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato "chi fa che cosa", per ciascuna figura dell’Unità di Crisi Locale.



- *addestramento*: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;
- *applicazione*: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il Piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà; in questo caso il riscontro della sua efficacia potrà essere immediatamente misurato e potranno essere effettuati adattamenti in corso d'opera;
- *revisione e critica*: la valutazione dell'efficacia di un Piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del Piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
- *correzione*: la procedura viene corretta ed il piano di emergenza aggiornato.

In conseguenza di quanto sopra, la durata del Piano è illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma obbligatoriamente si deve rivedere e aggiornare il Piano ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale del Comune o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc. In ogni caso, è necessaria una verifica interna annuale, in cui l'Amministrazione comunale accerti e attesti che non siano subentrate variazioni di qualche rilievo.

Le parti di Piano che richiedono un costante aggiornamento sono quelle riguardanti:

- gli elenchi relativi ai nominativi dei responsabili e ai loro numeri di reperibilità (Unità di Crisi Locale e funzioni di supporto),
- gli elenchi delle risorse a disposizione del Comune,
- gli elenchi della popolazione e delle persone non autosufficienti (specie se residenti in aree esposte al rischio/ai rischi),
- tutti i recapiti ed i numeri telefonici di reperibilità riguardanti gli Enti e le risorse di qualsiasi livello territoriale (comunale e sovracomunale).

Ogni modifica sostanziale al Piano di Emergenza Comunale dovrà essere eventualmente approvata con deliberazione consiliare e comunicata a Provincia, Regione e Prefettura; per le parti soggette a frequenti modifiche rispetto ai dati contenuti, parti contraddistinte da sottolineatura nell'indice del Piano, non sarà necessaria l'approvazione in sede consiliare.



B.3 - Le Esercitazioni di Protezione Civile

Le esercitazioni, rappresentano lo strumento fondamentale per testare il piano e la capacità di risposta all'emergenza da parte delle strutture operative di protezione civile a livello locale ed sovracomunale. Esse si distinguono dalle "prove di soccorso", come indicato dalla *Circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile* (28 maggio 2010). L'obiettivo dell'esercitazione è quello di mettere in luce ciò che va e ciò che non va in modo da correggere i vari aspetti e perfezionare le metodologie di intervento delle forze operative. In particolare le esercitazioni servono per valutare e verificare:

- la validità e l'efficacia dei **modelli di intervento** previsti per far fronte agli scenario di rischio, in modo da migliorarli ed ottimizzarli alla luce di eventuali inefficienze;
- l'adeguatezza delle **risorse disponibili** per affrontare le emergenze. Le esercitazioni consentono infatti di verificare: a) la competenza, la preparazione e l'esperienza del personale che andrà ad affrontare le vere situazioni di emergenza b) la conoscenza da parte del personale tecnico di soccorso e da parte dei volontari di protezione civile dei dispositivi di protezione individuali da utilizzare in situazioni spesso differenti c) il funzionamento e l'idoneità dei mezzi e delle risorse strumentali di cui sono provvisti gli attori locali;
- le conoscenze del proprio territorio (le fonti di pericolosità, la vulnerabilità degli elementi e dei sistemi territoriali, la natura delle aree maggiormente esposte alle fonti di pericolosità);
- i contenuti del piano comunale di protezione civile.

Affinchè un'esercitazione di protezione civile sia ben architettata e sia davvero utile è molto importante che venga stilato, come previsto sempre dalla circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010, un apposito "*documento di impianto dell'esercitazione*", condiviso fra tutti gli enti ed i soggetti coinvolti, nel quale siano definiti preventivamente:

- gli obiettivi;
- la data di svolgimento;
- lo scenario/i di riferimento e gli avvenimenti ipotizzati negli scenari previsti dal piano di emergenza anche individuando un evento storico di riferimento;
- il territorio (o l'area) di riferimento
- le componenti, gli enti e i soggetti territoriali coinvolti;
- la Direzione dell'esercitazione, il sistema di coordinamento e la strategia di intervento;
- la descrizione del sistema di allertamento;



- l'attivazione e l'utilizzo delle aree di emergenza;
- le modalità di coinvolgimento della popolazione;
- il cronoprogramma delle attività;
- la stima dei costi anche in termine di applicazione dei benefici di legge;
- la valutazione dei risultati (de-briefing post esercitazione)

L'esercitazione può inoltre distinguersi in:

- esercitazione per posti di comando (table-top), in cui vengono attivati i centri operativi e la rete di telecomunicazioni.
- esercitazione a scala reale (full-scale), durante la quale oltre ai centri operativi vengono realizzate azioni sul territorio che possono coinvolgere la popolazione.

Nel pianificare la tipologia dell'esercitazione occorre dare priorità assoluta a scenari di emergenza che abbiano una correlazione con gli scenari previsti nel piano di emergenza e scegliere quindi un contesto territoriale che è effettivamente esposto a rischi. Inoltre sarebbe bene diversificare le esercitazioni e testare la risposta in relazione a differenti scenari di rischio. Non ha alcun senso invece e può essere forviante e diseducativo, impegnare gli attori quali il volontariato di PC in esercitazioni "spettacolari" ma irreali o riguardanti ad esempio emergenze che richiedono interventi esclusivi da parte del personale di soccorso specializzato: è il caso, ad esempio, delle emergenze da incidente con interessamento di sostanze chimiche pericolose per le quali l'impiego dei volontari può essere richiesto solamente per eventuale supporto logistico e di assistenza alla popolazione al di fuori dei raggi di impatto e di danno.

Le esercitazioni inoltre, per essere veritiere e quindi utili, devono lasciare spazio anche a situazioni ed episodi imprevisti o addirittura inattesi per chi interviene operativamente sul campo, nelle emergenze reali infatti raramente tutto "fila liscio" e non tutto può essere pianificato in fase di costruzione degli scenari. Sono più utili non tanto le esercitazioni dove tutto è funzionato alla perfezione, perché tutto è stato accuratamente previsto, ma piuttosto quelle dalle quali, grazie alle disfunzioni e agli errori riscontrati, è possibile trarre spunto per migliorare le strutture, le procedure e adeguare le risorse.

A livello teorico il modello di intervento può essere validamente testato ad un'unica condizione: che i tempi e le peculiarità dell'esercitazione non siano noti a chi deve attivarsi operativamente. Il falso allarme deve in pratica sembrare un vero allarme. Solo così sarebbe possibile verificare le tempistiche, le modalità di attivazione, il coordinamento e l'operato delle strutture operative (comunali e non). Un'esercitazione "imprevista" richiede però che il personale che vi verrà coinvolto abbia in precedenza assimilato le procedure previste dal piano di emergenza e conosca perfettamente quali siano i propri compiti e le competenze altrui: richiede pertanto una "cultura diffusa" relativa a temi e problemi di protezione civile.



In un'esercitazione la fase di **verifica finale**, grazie alla quale è possibile trarre spunti, suggerimenti e soprattutto insegnamenti è assolutamente fondamentale (*vedi paragrafo successivo – verifica sulla gestione delle emergenze*).

Una campagna informativa sul ruolo del piano di emergenza che coinvolga il personale tecnico e non degli enti territoriali interessati dal piano e i cittadini dovrebbe pertanto essere fatta preliminarmente alle esercitazioni di protezione civile.

Di seguito è stato inserito uno schema indicativo del “Documento di impianto di un'esercitazione di Protezione civile”.



“DOCUMENTO DI IMPIANTO DELL’ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE” - (Sulla base delle indicazioni contenute nella circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010)

SCHEDA 1 - DESCRIZIONE

NOME ESERCITAZIONE	ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE/INTERCOMUNALE “GORNATE 2017”							
DATA E LUOGO	Comune – giorno/mese/anno	TIPOLOGIA DELL’ESERCITAZIONE	Esercitazione di Protezione Civile (per posti di comando / a scala reale) finalizzata alla gestione di un’emergenza idraulica in territorio di GORNATE OLONA					
ENTI COINVOLTI	Comune di	SINDACO						
		REFERENTE	... (ROC)	Cell.			Ruolo	
		REFERENTE 2	... (Ufficio tecnico)	Cell.			Ruolo	
		ALTRI COMPONENTI U.C.L.	Si veda la scheda U.C.L. nella Sez. 4 del Piano di Emergenza Comunale	Cell. Cell.			Ruolo	
	Comune di	REFERENTE	... (Funzionario D.G. P.C.)	Cell.			Ruolo	
	Prefettura di	REFERENTE		Cell.			Ruolo	
	Provincia di	REFERENTE		Cell.				
	VVF – Distaccamento di.....	REFERENTE		Cell.			Ruolo	
	118	REFERENTE		Cell.			Ruolo	
	ARPA Lombardia	REFERENTE		Cell.			Ruolo	
	ATS (ex ASL)	REFERENTE		Cell.			Ruolo	
	Croce Rossa Italiana	REFERENTE		Cell.			Ruolo	
Carabinieri	REFERENTE		Cell.			Ruolo		
.....								
ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO PARTECIPANTI	Volontari di PC	COORDINATORE		Cell.			N° Volontari partecipanti	--
		COORDINATORE		Cell.			N° Volontari partecipanti	
		COORDINATORE		Cell.			N° Volontari partecipanti	
COC – Centro Operativo Comunale	Municipio di	INDIRIZZO			AREE-STRUTTURE ASSISTENZA			INDIRIZZO
DESCRIZIONE SINTETICA DELL’ESERCITAZIONE E DELLE ATTIVITA’ SVOLTE	Esempio: L’esercitazione serve a testare il PEC, in particolare la capacità di risposta del sistema di protezione civile locale nel caso si manifesti un’emergenza in territorio comunale nonché ad effettuare azioni di informazione e supporto alla popolazione. Le principali attività che verranno svolte nel corso dell’esercitazione saranno le seguenti:..... Attivazione del C.O.C. / U.C.L. presso il Municipio; Monitoraggio e gestione viabilistica; Allertamento popolazione ed eventuale Evacuazione di edifici, Assistenza ed Informazione alla popolazione; ...							
OBIETTIVI PRIMARI DELL’ESERCITAZIONE	1	Verificare la capacità di risposta del sistema di protezione civile locale						
	2	Verificare le criticità individuate dagli scenari presenti nel Piano di Emergenza Esterno e Comunale						
	3	Testare l’efficienza del sistema di comunicazioni						
	4	Informare e coinvolgere la popolazione residente						
	5	Sensibilizzare l’opinione pubblica rispetto alle tematiche dei rischi e della protezione civile						
	6						



SCHEDA 2 - SCENARIO

SCENARI PREVISTI DAL PIANO DI EMERGENZA OGGETTO DELL'ESERCITAZIONE	1	Esondazione del fiume Olona e chiusura ponte Sp42 e Sp66, allagamenti ..., sgomberi, posa sacchi, etc...	STIMA DELLA POPOLAZIONE COINVOLTAresidenti loc. Torba
	2	STIMA DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA	... residenti loc. San Pancrazio
	3	STIMA DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA	... residenti

MAPPA DEI LUOGHI INTERERESSATI DALLA ESERCITAZIONE (Individuazione del COC, cancelli traffico, dei punti critici sul territorio, degli elementi vulnerabili, delle superfici e strutture strategiche)

(inserire mappa estratta dal piano)

SCHEMA 3 – ALLERTAMENTO – PROCEDURE E MODELLI DI INTERVENTO

DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO – COORDINAMENTO E RISPOSTA (Si leggano attentamente le procedure previste dal Piano di Emergenza Comunale)

Esempio in caso di esercitazione su rischi idrogeologici-eventi meteo estremi: Ricezione dell'Avviso di Criticità Moderata/Elevata – Codice Allerta 2-3 di Regione Lombardia

Il Sindaco coadiuvato dal ROC, una volta ricevuto il comunicato di Allerta e/o avuta notizia di situazioni locali di criticità moderata, avvisa l'UCL e attiva le strutture locali di P.C. per lo svolgimento delle attività di monitoraggio e di vigilanza in particolare nelle zone a rischio indicate nel Piano di Emergenza Comunale

Dalle verifiche o in seguito si manifestano i seguenti eventi: (frana coinvolgente i seguenti elementi: strade....., abitazioni.....) – (allagamenti localizzati presso.....)

Ogni attore interviene sugli scenari secondo le tempistiche e disposizioni previste nel piano

...

AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA ATTIVATE DURANTE L'ESERCITAZIONE

Strutture strategiche

(elencare le strutture strategiche indicate dal piano di emergenza comunale *attivate nel corso dell'esercitazione*: Sede C.O.C., Comandi P.L. e Forze dell'Ordine, Strutture per l'accoglienza della popolazione etc., specificando la sede, l'indirizzo e la funzione)

....

Superfici strategiche

(elencare le superfici strategiche indicate dal piano di emergenza comunale *occupate nel corso dell'esercitazione*: Aree di Attesa, Elisuperfici etc., Aree per l'accoglienza in emergenza della popolazione, specificando la denominazione, l'indirizzo / coordinate e la funzione)

.....

MEZZI ED ATTREZZATURE IMPIEGATE NELLO SVOLGIMENTO DELL'ESERCITAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

Automezzi

Tipologia	Descrizione	Ente / Organizzazione proprietaria	Numero
...			
...			

Attrezzature

Tipologia	Descrizione	Ente / Organizzazione proprietaria	Numero
...			
...			

Procedura di attivazione delle strutture e delle superfici strategiche

Esempio. : L'attivazione delle strutture e delle strutture strategiche comunali è, ai sensi del Piano di Emergenza Comunale, di competenza del ROC...

...

Indicazioni utili preliminari - Codice di comportamento dei Volontari di Protezione Civile presso le strutture e le superfici strategiche

Esempio. : L'organizzazione raccomanda a tutti i partecipanti, il massimo impegno nel rispettare alcune regole:

Tutti i volontari devono indossare D.P.I. regolamentari e D.P.I. specifici per alcuni tipi di scenari...

È TASSATIVAMENTE obbligatorio, per tutte le Associazioni e Gruppi partecipanti, essere, preventivamente, coperti da assicurazione per danni ai propri associati e per danni verso terzi....

...

Modalità di informazione della popolazione

Esempio. : La popolazione verrà, preventivamente, avvertita dell'esercitazione per evitare procurato allarme secondo le seguenti modalità...

...

CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA'

Ore	Attività	Ente / attore Responsabile	Enti attori coinvolti
8.00			
8.30			
...			
...			
20.00			

DEBRIEFING POST-ESERCITAZIONE

Il Debriefing dell'esercitazione di protezione civile verrà effettuato presso la sala alle ore ... Al debriefing parteciperanno i seguenti attori / referenti: Il debriefing consentirà di redigere un rapporto, a cura del (es. il ROC comunale), che descriverà le attività svolte nel corso dell'esercitazione, gli obiettivi perseguiti e le criticità emerse nel corso dell'esercitazione relativamente:

- alle attività di risposta all'emergenza
- alle attività di comunicazione e coordinamento;
- alle attività logistiche e di gestione delle strutture di accoglienza;
- alle situazioni di pericolo evidenziate (o meno) dal Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile;
- alle attività di allertamento, informazione e supporto alla popolazione;
- ...

Il rapporto di debriefing verrà trasmesso a: Dipartimento Nazionale della Protezione Civile; Regione Lombardia; Prefettura di Monza e della Brianza; Provincia di Monza e della Brianza;...

STIMA PREVENTIVA DEI COSTI DELL'ESERCITAZIONE AI FINI DELL'APPLICAZIONE DEI BENEFICI DI LEGGE

Esempio: Il costo complessivo dell'esercitazione di protezione civile è stimato in euro ... / Il costo complessivo dell'esercitazione verrà totalmente finanziato da ricorrendo al fondo



La Nota del Dipartimento della Protezione Civile n° 46576 del 2 agosto 2011, altro documento normativo di fondamentale importanza ai fini dell'organizzazione di esercitazioni di protezione civile e di prove di soccorso, definisce le "Disposizioni attuative" della circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 ed ha per Oggetto "la partecipazione delle Organizzazioni di volontariato alle attività addestrative".

La Nota n° 46576 determina:

- Le procedure per la programmazione delle attività addestrative;
- Disposizioni specifiche volte all'attivazione dei benefici del D.P.R. 194/01 a favore delle Organizzazioni di Volontariato e dei volontari partecipanti alle attività addestrative;
- I soggetti che possono richiedere l'attivazione dei benefici di legge per attività addestrative presentando opportune istanze;
- Quali sono le Organizzazioni che possono partecipare alle attività addestrative;
- La procedura per la richiesta dei rimborsi previsti ai sensi del D.P.R. 194/01 e la relativa rendicontazione;
- I termini di presentazione delle richieste di attivazione;
- La documentazione da allegare alle istanze (fra la quale figura il Documento di Impianto dell'esercitazione o della prova di soccorso previsto dalla circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010, n.d.r.);
- Disposizioni relative ai mezzi e alle attrezzature da utilizzare nelle attività addestrative;
- Le modalità di attestazione di presenza dei volontari partecipanti alle attività addestrative;
- Le tempistiche per la presentazione delle richieste di rimborso.



B.4 Segnalazione e Verifica delle emergenze

Risulta molto utile, in fase di pianificazione, proporre uno **schema sintetico di verifica** riguardo la gestione delle emergenze e delle esercitazioni per trarre, da questa fase ricognitiva, spunti per migliorare il sistema ed implementarlo attraverso la dotazione di nuove risorse, il perfezionamento delle procedure e la definizione di eventuali nuove azioni e compiti da pianificare. Si è fermamente convinti che è sulla base di quanto si sia appreso nelle esperienze passate, grazie alla rilettura critica, a mente lucida, di quanto sia accaduto o sarebbe potuto accadere, che si basa la crescita, l'evoluzione ed il miglioramento del piano di emergenza e più in generale del sistema di protezione civile. Lo schema proposto vuole pertanto essere un semplice spunto, un esempio di come si possano archiviare le esperienze e di riproporle nell'ottica di una loro correzione o di un loro consolidamento, laddove hanno portato benefici.

Le informazioni relative ai rischi, le azioni suggerite per far fronte all'emergenza dovranno pertanto essere verificate, dettagliate ed eventualmente modificate alla luce delle nuove esperienze e dei fatti accaduti. E' bene che il processo di verifica venga effettuato entro pochi giorni dalla conclusione dell'emergenza, quando il ricordo di quanto è accaduto o di quanto *"si sarebbe potuto fare per..."* è ancora *"fresco"*.



SCHEMA SINTETICO DI VERIFICA DELL'(Emergenza/Esercitazione)		
DATA COMPILAZIONE SCHEDA:		COMPILATORE-ENTE DI APPARTENENZA:
TIPO DI EVENTO:		
DATA E ORA EVENTO:		LUOGO/I COINVOLTI:
CARATTERISTICHE DELL'EMERGENZA:		
DURATA:		
MAGGIORI CRITICITA':		
POPOLAZIONE COINVOLTA (numero, tipologia, casi particolari, etc.):		
SISTEMI COINVOLTI (zone residenziali, commerciali, luoghi strategici, reti di servizio, infrastrutture, spazi aperti, etc.) :		
DANNI DIRETTI (Tipologia, estensione, etc.):		
DANNI INDOTTI:		
ASPETTI RIGUARDANTI LA GESTIONE DELL'EMERGENZA:		
ENTI COINVOLTI:		
	ASPETTI POSITIVI +:	ASPETTI NEGATIVI - :
TEMPI DI RISPOSTA/INTERVENTO:		
GRADO DI PREPARAZIONE ALL'EVENTO:		
ADEGUATEZZA RISORSE: MEZZI, ATTREZZATURE, PERSONALE:		
ALTRI ASPETTI LEGATI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA (Coordinamento, comunicazioni, mass-media, popolazione,):		